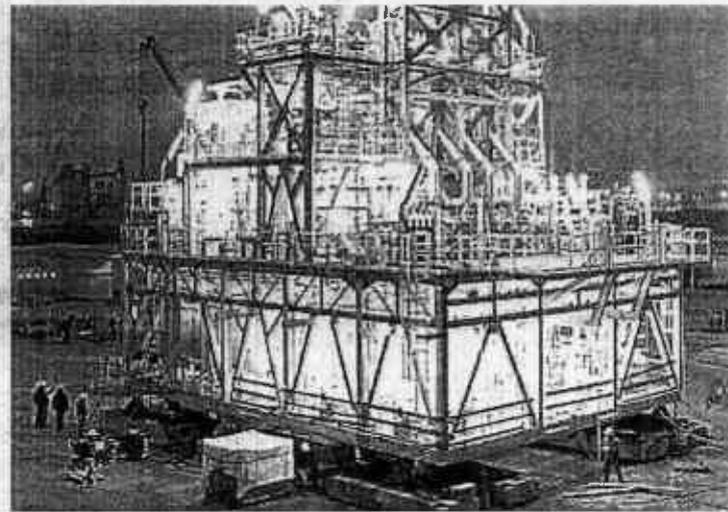


Tozzi Sud, incontri coi sindacati su licenziamenti e buonuscita

Domani in programma assemblea con i dipendenti

TOZZI SUD: si intensificano gli incontri per definire un quadro complessivo del personale che dovrebbe lasciare il posto di lavoro dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 104 dipendenti. I sindacati stanno incontrando l'azienda per valutare quale buonuscita è disponibile a concedere per chi accetta di andarsene. Per ora le parti sono distanti. Per domani è in programma un'assemblea dei dipendenti dove molto probabilmente si conosceranno meglio i reali numeri di questo nuovo dissesto economico che colpisce il settore dell'oil&gas:

IL LICENZIAMENTO collettivo interessa Tozzi Sud con 94 dipendenti su 244 e la Tozzi srl con 10 su 30. Si tratta di un taglio che non risparmia nessuna qualifica, dai dirigenti agli operai. I vertici della Tozzi hanno confermato ai sindacati che, a loro avviso, lavorare in Italia nel comparto dell'oil&gas è sempre più difficile visto che non ci sono commesse. E anche all'estero la situazione non è tutta rose e fiori, perché ormai in quasi tutti i contratti viene inserita la clausola sull'utilizzo di personale locale. Nell'assemblea si parlerà naturalmente anche di cassa integrazione per la quale ci sono già stati alcuni incontri in Regione. La decisione aziendale colpisce i dipendenti a tempo indeter-



I NODI
I tagli interessano Tozzi Sud con 94 su 244 lavoratori e Tozzi srl con 10 su 30

minato, quelli a tempo determinato che hanno già saputo che non verranno rinnovati e naturalmente la catena dei fornitori. Le motivazioni della crisi della Tozzi Sud sono le stesse che negli ultimi anni hanno caratterizzato la riduzione di personale in altre aziende ravennati, ovvero le difficoltà che incontra il settore energetico a trovare commesse in Italia, a partire dall'Adriatico, ricco di gas che non viene estratto preferendo l'importazio-

ne di energia (più cara per le famiglie) a quella a km 0. Lo scorso anno, Tozzi ha chiuso la Comart che contava 71 dipendenti poi in buona parte riassunti dalla multinazionale cinese Cmit. «È certo – commentò all'indomani della comunicazione dei licenziamenti Marco Riciputi della Uil – che la decisione della Tozzi ha un impatto sociale importante, perché parliamo di oltre cento famiglie ravennati, anche se molti lavorano nei cantieri in giro per l'Italia o all'estero» aggiunge Riciputi, «ma non parliamo battuti in partenza. Discuteremo con l'azienda delle sue scelte, non accettiamo la decisione dei licenziamenti».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOSTRE TASCHE

20,5%

DEI CONTRIBUENTI
HA UN REDDITO
CHE È ESENTE IRPEF

L'INTERVISTA IL SEGRETARIO PROVINCIALE RIBERTO NERI

«Analizzando i valori immobiliari si rileva molta incoerenza: l'evasione fiscale è una piaga»

RIBERTO Neri, segretario provinciale della Uil. Come commenta l'analisi sui redditi dei ravennati?

«I dati delle dichiarazioni dei redditi dimostrano come l'economia locale, al pari di quella nazionale, viva un periodo di stagnazione, della base imponibile, delle imposte pagate, e del 'tema dei temi' quando si parla di dichiarazioni dei redditi che riguarda l'evasione e l'elusione fiscale.»

I redditi più bassi si segnalano a Casola Valsenio e a ruota a Cervia. Cosa ne pensa?

«In generale la 'fotografia' reale delle dichiarazioni dei redditi non rispecchia la reale situazione di ricchezza delle famiglie ed è lo specchio di come l'evasione fiscale da una parte abbia raggiunto livelli intollerabili e dall'altra di come sia consistente il numero di persone che vive al di sotto della soglia di povertà relativa. Venendo a Cervia, è evidente che c'è un problema. Il tenore di vita non corrisponde a certe dichiarazioni dei redditi, non possiamo paragonare questa realtà con Casola. Stiamo facendo un'analisi sui valori immobiliari personali dei cervesi



e posso confermare che c'è incoerenza con i redditi dichiarati.»

Anche in una precedente analisi, come Uil avevate rilevato il fenomeno evasione fiscale su base provinciale.

«Vi è una sostanziale conferma che vi sono troppe persone, 1 contribuente su 5 (il 20%), che non versano alcuna imposta in quanto incapienti, ovvero guadagnano poco più di 600 euro al mese, e

che negli ultimi anni se si esclude l'introduzione del Rei non hanno avuto vantaggi fiscali ed economici.»

D'altronde solo lo 0,6% dichiara più di 120 mila euro.

«E' la conferma che c'è una sacca di evasione ed elusione dal momento che 4 contribuenti su 10 dichiarano un reddito sotto i 15 mila euro e chi guadagna oltre i 120 mila euro rappresenta solo lo 0,6%.»

Altri dati sintomatici di questa situazione?

«Un dato che balza agli occhi è la bassa crescita dell'imponibile fiscale in generale e la decrescita dei salari nell'ultimo anno, unitamente a un andamento stagnante del numero dei contribuenti che è sinonimo della debolezza del sistema economico.»

A proposito di sistema economico, la ripresa sembra già finita.

«C'è un problema strutturale, non solo legato alla crisi. La nostra regione viaggia con un Pil all'1,4%, Ravenna è ferma. Mi verrebbe da dire che Ravenna si è impoverita e non vedo enti locali che attuino politiche a sostegno al sistema produttivo locale.»

NEL PORTAFOGLI

Dichiarazione dei redditi anno 2017
(sui redditi del 2016)

COMUNE	NUNERO CONTRIBUENTI	IMPONIBILE MEDIO
ALFONSINE	9.463	19.045
BAGNACAVALLO	13.140	19.372
BAGNARA DI ROMAGNA	1.845	20.910
BRISIGHELLA	5.848	18.464
CASOLA VALSENI	2.088	17.463
CASTEL BOLOGNESE	7.307	20.321
CERVIA	24.894	17.591
CONSELICE	7.218	19.319
COTIGNOLA	5.884	20.416
FAENZA	45.299	20.835
FUSIGNANO	6.328	18.733
LUGO	24.717	20.946
MASSA LOMBARDA	8.020	18.710
RAVENNA	119.983	21.445
RIOLO TERME	4.335	19.286
RUSSI	9.493	19.732
SANTAGATA SUL SANTERNO	2.139	21.074
SOLAROLO	3.475	18.580
TOTALE PROVINCIA	301.476	20.391



**UN INCAPIENTE SU CINQUE
UN CONTRIBUENTE SU 5 NON VERSA
ALCUNA IMPOSTA IN QUANTO INCAPIENTE,
OVVERO GUADAGNA 600 EURO AL MESE**

**PIÙ DI 120MILA EURO
SOLO LO 0,6% DICHIARA PIÙ DI 120 MILA EURO
«E' LA CONFERMA CHE C'È UNA SACCA
DI EVASIONE IMPORTANTE»**

**IN CRESCITA
COMPLESSIVAMENTE NELL'ULTIMO ANNO
C'È STATO UN AUMENTO, SEPPUR LIEVE,
DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI**

In media si dichiarano 20mila euro Quasi il 40 % vive della pensione

L'analisi della Uil: «Le località più 'povere'? Casola e Cervia»



I 'PAPERONI' risiedono a Ravenna e nel 2017 hanno dichiarato un reddito pro capite di 21.445 euro, mentre i redditi più bassi li troviamo a Casola Valsenio con 17.462 euro. È la fotografia dei redditi dichiarati nel 2017 (riferite quindi a quanto guadagnato nel 2016) in provincia di Ravenna, presentata ieri mattina dalla Uil. Sempre a proposito di 'paperoni' non se la cavano male nemmeno a Sant'Agata sul Santerno (21.074 euro), a Lugo (20.946) e Faenza (20.835). A proposito di redditi più bassi, dopo Casola troviamo Cervia con 17.591 euro, quindi Brisighella (18.464), Solarolo (18.580) e Massa Lombarda (18.710). L'analisi della Uil rileva che l'imponibile medio pro capite in provincia di Ravenna è di 20.391 euro, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente (132 euro pro capite) e del 2,4% rispetto al 2015 (487 euro).

La Uil spiega che il 90,7% del totale dei contribuenti ravennati ha un reddito derivante da lavoro dipendente e pensione, a fronte di una media regionale del 92,5% e dell'87,6% della media nazionale. Il 52,5% del totale (oltre 158mila contribuenti) dichiara un reddito prevalente da lavoro dipendente; il 38,2% (oltre 115mila contribuenti) un reddito prevalente da pensione; l'1,5% (oltre 54mila contribuenti) un reddito prevalente da lavoro autonomo e professionale; il 3,4% (oltre 10 mila contribuenti) un reddito prevalente da lavoro imprenditoriale (dette individuali); il 4,4% (oltre 13 mila contribuenti) un reddito prevalente da rendite finanziarie e immobiliari.

I PRIMI

21.445

EURO

I 'paperoni' risiedono a Ravenna e nel 2017 hanno dichiarato un reddito pro capite di 21.445 euro. Sempre a proposito di 'paperoni' non se la cavano male nemmeno a Sant'Agata sul Santerno (21.074 euro), a Lugo (20.946) e Faenza (20.835)

GLI ULTIMI

17.462

EURO

I redditi più bassi, sulla base della fotografia di quelli dichiarati nel 2017 (riferiti a quanto guadagnato nel 2016) li troviamo a Casola Valsenio con 17.462 euro. Dopo Casola troviamo Cervia con 17.591 euro, quindi Brisighella (18.464)

DAI DATI

I contribuenti esenti dall'Irpef sono superiori in percentuale a quelli della regione (17%)

liari. I redditi maggiori derivanti proprio da quest'ultima voce sono rilevati a Sant'Agata sul Santerno con 27.053 euro pro capite, a Solarolo 22.188 e a Lugo 19.112. Dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate in provincia di Ravenna negli ultimi 3 anni emerge che complessivamente nell'ultimo anno c'è stato un aumento, seppur lieve, del numero dei contribuenti. Mentre il reddito medio imponibile lordo è passato dai 19.904 euro del 2015 ai 20.391 euro del 2017, con un più 2,4% (487 euro lordi annui).

«Dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi del 2017- rileva la Uil - su oltre 301 mila contribuenti, il 20,5% di essi (quasi 62 mila), sono i cosiddetti incapienti, cioè coloro che hanno un reddito esente Irpef, in quanto dichiarano se lavoratori dipendenti e pensionati un reddito al di sotto di 8.174 euro lordi annui, e, se autonomi un reddito al di sotto dei 4.800 euro lordi annui». La percentuale dei contribuenti esenti dall'Irpef è superiore alla percentuale regionale (17%), ma inferiore a quella nazionale dove gli incapienti sono il 24,7% del totale dei contribuenti. Da dove derivano questi redditi?

Io. tazz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

La fotografia dei redditi dichiarati nel 2017 in provincia di Ravenna è stata presentata ieri mattina dalla Uil

Ravenna

L'ECONOMIA AI RAGGI X

Uil: «Dopo la crisi Ravenna stenta, redditi troppo bassi»

Neri: «Bisogna ripensare lo sviluppo, più industria e porto e meno terziario. Attenti all'evasione»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Una Ravenna dai redditi fra i più bassi della Regione, con un'evidente "questione salariale" e la difficoltà a risollevarsi dalla crisi. E' la provincia descritta dalla Uil attraverso la lente delle dichiarazioni dei redditi 2017 (relative quindi all'anno di imposta 2016) su cui ha prodotto un approfondito studio «Ovviamente - è il dato presupposto dal segretario del sindacato di

via Le Courbusier Riberto Neri - quello reddituale è solo un parametro fra i vari dati macroeconomici che possono comporre un'analisi. Quello che desumiamo dal nostro osservatorio, però, è una situazione di stallo rispetto all'annualità più difficile, quella del 2015, che ha rappresentato la fase più critica della crisi. A Ravenna non c'è stato il rimbalzo, insomma».

Un'indagine che rispetto a quelle già effettuate negli anni passati «ha voluto aggiungere alcune tabelle in più, in primis quella sul bonus degli 80 euro, oltre ad alcuni dati di prima mano sul Reddito di Inclusione (Rei) introdotto da marzo scorso - approfondisce la descrizione Luigi Veltro, direttore del Centro studi sulle Politiche territoriali della Uil. Dal quadro complessivo, possiamo dire che la realtà ravennate riassume con proprie declinazioni i grandi mali italiani, ed in questo non ri-

calca la condizione emiliana che invece segna un proprio andamento di controtendenza».

Situazione difficile

Ed in effetti bastano pochi numeri per centrare un quadro complicato. Nel Ravennate, su oltre 301 mila contribuenti, il 20,5% di essi (quasi 62 mila), sono i cosiddetti incapienti, cioè coloro che hanno un reddito esente Irpef, in quanto dichiarano 8.174 euro lordi annui (se dipendenti o pensionati) o meno di 4.800 (se autonomi). La percentuale dei contribuenti esenti Irpef in provincia di Ravenna è superiore alla percentuale regionale (17%), ma inferiore a quella nazionale dove gli incapienti sono il 24,7%. Ed in effetti anche il reddito imponibile medio è più basso rispetto alla media regionale. In media un lavoratore della provincia

di Ravenna paga l'Irpef su un imponibile annuo di 20.391 euro, contro i 21.931 che è la media emiliano-romagnola e quindi poco superiore al dato nazionale di 20.212 euro. Tra questi, percepisce 20.562 euro all'anno chi è dipendente, contro i 17.289 di chi è pensionato e 23.046 chi è imprenditore. «Ci sono alcuni dati che non possono che destare qualche interrogativo, o magari qualche esclamativo - afferma Neri -. Per esempio, sapendo quale sia la difficoltà economica strutturale del-

le zone montane possiamo non stupirci di come sia Casola Valsenio il comune in provincia con la media reddituale più bassa (17.463 euro). Fa sensazione che il penultimo sia Cervia, con 17.463. Con un imponibile medio di 16.786 euro per chi è imprenditore. Difficile da crederci». Al netto di alcune anomalie «dove una certa infedeltà fiscale appare evidente», il segretario generale della Uil ravennate rileva in generale «una difficoltà pronunciata sull'ammontare medio degli stipendi. C'è un problema sul lavoro che persiste, a Ravenna». Lo si evince anche dall'incidenza, analizzando i dati Inps sul bonus 80 euro, dei beneficiari: «Era per gli stipendi bassi, lo ricordiamo bene - specifica Neri -. Beh, qui nel Ravennate ne ha usufruito il 56,4 per cento dei salariati. E' un dato più alto di quello regionale (53,4), ma persino di quello nazionale 54,1».

Sussidi per molti

Una criticità nella «capacità di un sistema di redistribuire» che si percepisce anche dai primi dati sul Reddito di Inclusione. Lo strumento nazionale introdotto nella scorsa legislatura per contrastare la povertà e attivo da marzo ha avuto nel Ravennate 2.008 richieste, di cui 695 accolte: «Una così ampia platea di richiedenti - sottolinea Veltro - è spia di una percezione della povertà che deve far riflettere». E se anche i «patti per lo sviluppo economico e sociale sono stati firmati anche dalla Uil, perché condivisi» Neri invita a ri-



Riberto Neri, segretario generale della Uil ravennate

CERVIA LA SECONDA CITTÀ PIÙ POVERA

Nella città del Sale c'è il secondo reddito più basso dichiarato, secondo la Uil anche per un probabile fenomeno di evasione

PERFORMANCE INFERIORE RISPETTO ALL'EMILIA R.

Un lavoratore della provincia di Ravenna paga l'Irpef su un imponibile di 20.391 euro, contro i 21.931 di media regionale

flettere su «una sempre più accentuata via della terziarizzazione per pensare allo sviluppo. E' una ricetta che non basta più: anche per la riconversione per l'ex Acetificio Venturi a Lugo come per la discussione riguardante il complesso Le Perle a Faenza. Bisogna pensare a nuovi vettori». Senza fare «passi indietro sulla cultura, perché Classis e il rifacimento della Rocca vanno benissimo», la Uil chiede «uno scatto sul ripensamento nelle politiche industriali. Certamente - conclude Riberto Neri - ora arriveranno gli investimenti sul porto. Ma oltre a garantirci migliori pescaggi, che servono alla competitività, dobbiamo pensare a quale sviluppo vediamo per i prossimi decenni per nuova e buona occupazione».

301.000
CONTRIBUENTI
NELLA
PROVINCIA DI
RAVENNA

20,5%
QUELLI CHE
NON PAGANO
L'IRPEF PERCHÉ
INCAPIENTI

Ravenna

SANITA', UN NUOVO CASO DI TENSIONE

Non riesce a prenotare una visita prende a morsi dipendente del Cmp

Nuova aggressione, Palmarini (Uil):
«Servono norme per tutelare i
lavoratori, basta violenza»

RAVENNA
MATTEO VENIERI

Chiede per l'ennesima volta di fissare una visita medica al Cmp, le viene detto di chiamare un numero verde e a quel punto si scatena la violenza con la donna che oltrepassa il vetro protettivo e si scaglia contro l'impiegato prendendolo a calci e persino a morsi. Una nuova aggressione quella denunciata ieri dal sindacato Uil che chiede nuove norme per tutelare i lavoratori,

A raccontare al *Corriere* i fatti è una testimone oculare e dipendente del Cmp che chiede di rimanere anonima. «Una signora era appena stata informata - racconta - circa l'impossibilità di prenotare una visita tramite Cup, e le era stato detto di chiamare un numero verde. Date le sue immediate proteste, altre due colleghe sono intervenute per offrire assistenza. Fatta una serie di verifiche, hanno confer-

mato che quanto richiesto si scontrava con le regole aziendali. A quel punto, la donna ha iniziato a urlare insulti e bestemmie, scagliando anche un libro nella nostra direzione. Non contenta, si è poi arrampicata sul vetro di protezione, scaraventandosi contro il collega e prendendolo a calci e morsi. Solo l'intervento di alcune persone in sala e, in seguito, delle forze dell'ordine hanno riportato la calma».

A conferma della difficile situazione dei dipendenti pubblici, la testimone ha riferito con rassegnazione come urla e insulti siano ormai all'ordine del giorno, ma con questo vero e proprio assalto ritiene che sia stato superato un limite che richiede un'azione immediata.

La reazione della Uil

Il nuovo caso di aggressione sul lavoro potrebbe essere il pretesto per una nuova legge a protezione dei dipendenti pubblici. A



L'ingresso del Cmp di Ravenna

illustrare la situazione è Paolo Palmarini, segretario provinciale di Uil. «Per tutelare i dipendenti che operano in tutte le pubbliche amministrazioni stiamo pensando a una specifica legge che ponga un freno alle aggressioni sul lavoro. Grazie ad essa, si comincerà a considerare il dipendente pubblico non

solo come mero operatore, ma come rappresentante dello stato alla stregua di un pubblico ufficiale. Di fatto, si tratta di offrire protezione a una persona che, attraverso un servizio pubblico, offre una prestazione a un cittadino e non può per essa rischiare la sua incolumità». A sostegno dell'iniziativa è stata

lanciata una campagna sulla piattaforma change.org che ha già raccolto più di mille firme. Suddivisa in quattro articoli, la proposta di legge mira a contrastare il fenomeno delle aggressioni fisiche e verbali dei dipendenti, garantire loro assistenza legale e tutela economica.

LE SPINE DELLA SANITÀ

IL PROFILO DEL MEDICO

IL DOTTOR MAURIZIO FONTANA, BOLOGNESE, È ARRIVATO DICIANNOVE ANNI FA, DALL'ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI

«L'addio del primario pone interrogativi Certe situazioni non si possono ripetere»

Palmarini (Uil) dopo le dimissioni di Fontana, dirigente di Ortopedia

IL SUO è stato l'addio sobrio di chi non ama sbattere la porta, né lasciare dietro di sé scie di rancore. Nella lettera con cui ha comunicato alla cittadinanza le sue dimissioni, dopo quasi diciannove anni spesi come primario di Ortopedia e traumatologia, Maurizio Fontana ha preferito ringraziare i colleghi medici, il personale infermieristico e i pazienti, limitando a poche righe i motivi della sua scelta. Una decisione presa quasi due anni fa, quando, dinanzi «alla ennesima criticità di organico, ci rendemmo conto di non riuscire a mantenere l'attività sin qui

LIVERANI (LEGA)

«Cosa si intende fare per mantenere i livelli di eccellenza del reparto?»

erogata», ha scritto Fontana. Parole misurate ma che hanno lasciato il segno.

«NON SI POSSONO ignorare gli interrogativi cui ci troviamo di fronte all'ospedale di Faenza. Stiamo parlando di un reparto che è stato individuato come quello di riferi-



IL GRUPPO Maurizio Fontana con l'equipe di Ortopedia

mento per le patologie del gomito», segnala Paolo Palmarini, segretario della Funzione pubblica per la Uil. «Da tempo ripetiamo che sono necessarie nuove assunzioni - accusa Palmarini - . La carenza di medici dietro cui si è spesso trincerata l'Ausl Romagna non può essere una costante. Un'azienda lungimirante è

capace di fare programmazione riguardo alle assunzioni. Non possiamo rischiare che si ripeta altrove la situazione in cui versa la Medicina interna a Ravenna, in crisi d'organico da ormai un anno».

REAZIONI arrivano anche dal mondo della politica: «il reparto riu-



La lettera e le motivazioni

La scelta risale a due anni fa, presa «all'ennesima criticità di organico» quando si rese conto «di non riuscire a mantenere l'attività erogata»



I prossimi passi

Il medico, 63 anni, annuncia in conclusione che proseguirà l'attività in ambito privato, sempre nel territorio faentino

to a portare il reparto Ortopedia e traumatologia a livelli elevatissimi, comprovati da rilevanti numeri di prestazioni erogate - 20.660 nel solo 2017, di cui 1460 operazioni - con punte di eccellenza per le patologie del gomito, di cui è il principale punto di riferimento in Emilia Romagna, e dell'arto superiore, oltre che nella chirurgia mininvasiva dell'anca e del ginocchio e nella traumatologia e chirurgia del piede. Per quali motivi», domanda Liverani alla giunta regionale e alla direzione dell'Ausl Romagna, «non sono ancora stati risolti i problemi di organico che già due anni fa il direttore del reparto denunciava e che lo hanno portato alle dimissioni? La giunta regionale ritiene che il reparto sia in grado di mantenere i livelli di eccellenza che ha raggiunto sotto la direzione di Fontana? Quali iniziative intende attuare per raggiungere tale obiettivo? Per noi una cosa è certa», giudica Liverani, «anche in questa vicenda i tagli al personale e la conseguente diminuzione dei servizi erogati alla cittadinanza sono riconducibili alla scellerata volontà che ha portato alla creazione dell'Ausl unica di Romagna»

Filippo Donati

La crisi si abbatte sulla Tozzi Sud Annunciati cento licenziamenti

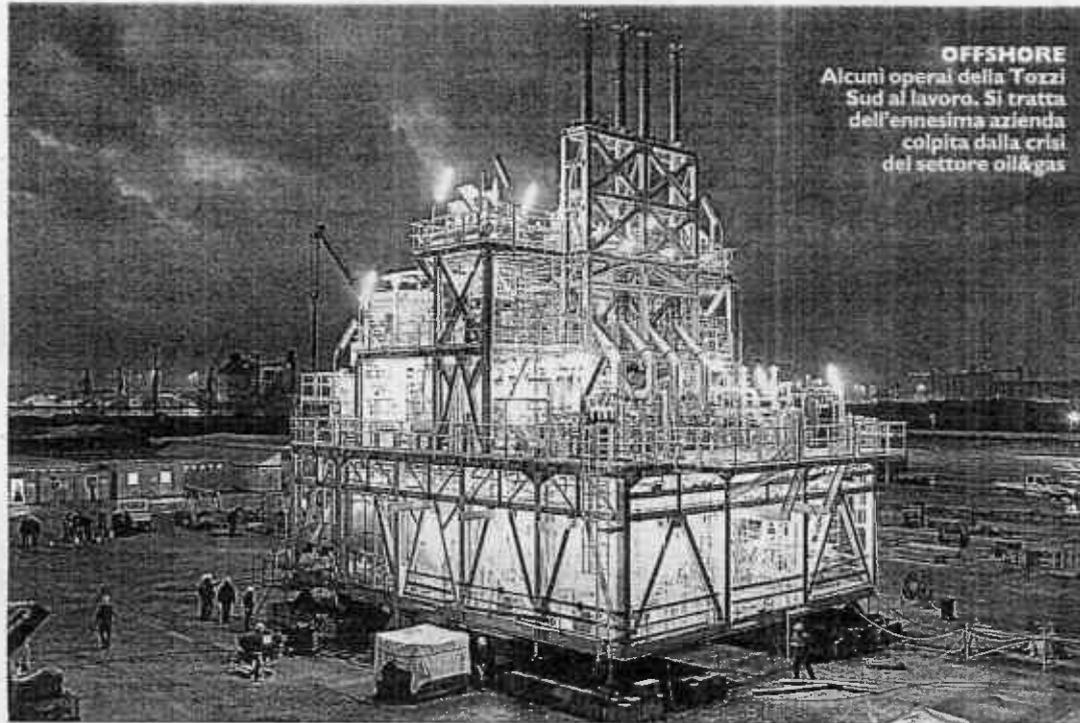
La Uil: «Un taglio che non risparmierebbe nessuno, operai e dirigenti»

IL GRUPPO TOZZI ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 104 dipendenti. Le motivazioni sono le stesse che negli ultimi anni hanno caratterizzato la riduzione di personale in altre aziende ravennate, ovvero le difficoltà che incontra il settore energetico a trovare commesse in Italia. Colpisce il fatto che mentre altre imprese hanno terminato o lo stanno facendo, il percorso di riorganizzazione interna e sono in una fase di leggera ripresa, la Tozzi annuncia oggi un consistente taglio occupazionale, dopo aver

UN DURO COLPO
Il gruppo ha avviato la procedura collettiva, un fulmine a ciel sereno

chiuso la Comart che contava su 71 dipendenti (poi in buona parte riassunti dalla multinazionale cinese Cmit, affidata a Stefano Schiavo).

Come spiega Marco Riciputi della Uil «il licenziamento collettivo interessa Tozzi Sud con 94 dipendenti su 244 e la Tozzi srl con 10 su 30». E' un taglio che non risparmia nessuna qualifica, dai dirigenti agli operai. I vertici della Tozzi ci hanno confermato che, a loro avviso, lavorare in Italia nel comparto dell'oil&gas è sempre più difficile visto che non ci sono commesse, mentre anche all'estero la situazione non è tutta rose e fiori perché ormai in quasi tutti i contratti viene inserita la clausola sull'utilizzo di personale locale».



OFFSHORE
Alcuni operai della Tozzi Sud al lavoro. Si tratta dell'ennesima azienda colpita dalla crisi del settore oil&gas

UNA VERTENZA TUTTA IN SALITA

La novità

Altre imprese hanno terminato il percorso di riorganizzazione interna, la Tozzi annuncia un taglio consistente dopo aver chiuso la Comart che contava su 71 dipendenti

Sindacato

«I vertici ci hanno detto che lavorare in Italia nel comparto dell'oil&gas è sempre più difficile, mentre anche all'estero la situazione non è tutta rose e fiori»

Incontri

Nei prossimi giorni i sindacati terranno incontri con i dipendenti presenti nella sede ravennate di Mezzano, nel cantiere di Tempa Rossa in Basilicata e in Finlandia

104
DIPENDENTI

Scelte aziendali dovute alle difficoltà che incontra il settore offshore a trovare commesse in Italia

Si aprono ora 75 giorni entro i quali si svolgerà la trattativa sindacale per cercare di abbassare la quota dei licenziati e identificare gli ammortizzatori sociali da applicare. Nei prossimi giorni i sindacati terranno incontri con i dipendenti presenti nella sede ravennate di Mezzano, nel cantiere di Tempa Rossa, in Basilicata, e in Finlandia. «E' certo che la decisione della Tozzi ha un impatto sociale importante, perché parliamo di oltre cento famiglie ravennate, anche se molti lavorano nei cantieri in giro per l'Italia o all'estero» aggiunge Riciputi, «ma non partiamo battuti in partenza. Discuteremo con l'azienda delle sue scelte, non accettiamo la decisione dei licenziamenti».

IL SITO aziendale (www.tozzi.com) spiega che l'azienda è presente in 18 paesi, da Abu Dhabi agli Stati Uniti, dal Messico all'Angola. Tra i servizi offerti figurano l'ingegneria, la costruzione di moduli per impianti, l'impiego di personale specializzato. Se i venti della crisi soffiano forti per la Tozzi Sud, segnali positivi vengono invece dalla Tozzi Green spa, che ha sede sempre a Mezzano. Ieri si è appreso che il gruppo Tozzi ha in programma nuovi investimenti per sviluppare nei prossimi anni il settore delle energie rinnovabili. «Tozzi Green - spiega il sito www.tozzi-green.com - è tra gli attori protagonisti del mercato della produzione di energia, con la sua storia scritta da tre generazioni della famiglia Tozzi».

Lorenzo Tazzari
IN GIORNATA DI ENERGIA

Ravenna

Uil: «Più rispetto dalla politica per i dipendenti del Comune»



Agenti della Pm in pattuglia

RAVENNA

Polizia municipale: interviene anche la Uil Fpl nella polemica sul numero di agenti idonei a svolgere le attività esterne che ha portato il vicesindaco Eugenio Fusi-gnani a querelare la consigliera del gruppo La Pigna Veronica Verlicchi.

«Una volta stabilito il numero complessivo e percentuale degli operatori con limitazione dello svolgimento ad attività esterne - afferma il sindacato - sarebbe stato più rigoroso nei confronti degli operatori coinvolti evitare di entrare nel dettaglio delle patologie certificate. Infatti, così facendo, magari con la malcelata intenzione di esprimere un giudizio sulla effettività delle limitazioni stesse, si è incorsi a nostro avviso nell'errore di puntare il dito sui singoli lavoratori, creando disagio fra tutto il personale che svolge comunque un'attività interna agli uffici per servizio a prescindere da una qualche limitazione».

La sigla di categoria del settore pubblico, sottolinea poi «che nonostante le limitazioni certificate, anche questo personale, con disponibilità e spirito collaborativo, accorre in aiuto dei colleghi "esterni" nei momenti più critici, svolgendo mansioni, magari meno gravose, ma non meno importanti e qualificanti, proprie del servizio al quale appartengono».

La Uil Fpl conclude ponendo all'attenzione della politica locale «l'opportunità di guardare alle attività del personale del Comune di Ravenna - che sostiene l'efficienza dei servizi prestati ai cittadini con abnegazione e senso del dovere, peraltro mediamente sotto organico - con più rispetto e soprattutto con una relazione più diretta alla funzionalità generale dei diversi servizi a favore dei cittadini, evitando di entrare a piedi pari nell'organizzazione degli stessi, per la quale i contratti nazionali di lavoro e le normative di riferimento prevedono altri soggetti e altre responsabilità».

LA CRISI DEL COLOSSO

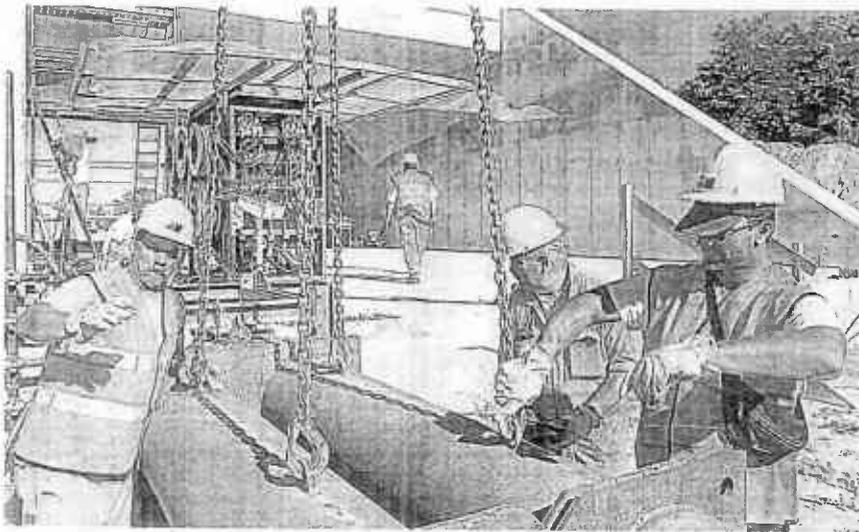
L'ASSEMBLEA
FUMATA NERA ALL'INCONTRO
DI IERI TRA I DIPENDENTI
DELLA COOPERATIVA

Futuro Cmc, cresce l'incertezza

«Non conosciamo le strategie»

Lavoratori e sindacati in ansia dopo che la situazione è precipitata

L'ATTESA snerva più della dura realtà. Tra i soci e i dipendenti della Cmc crescono preoccupazione e «sgomento per come la situazione è precipitata in pochi giorni». È questo il clima che ha caratterizzato ieri pomeriggio l'assemblea dei dipendenti dell'azienda di via Trieste. Due ore di confronto con il sindacato senza troppe novità da discutere visto che i tre commissari (i commercialisti Antonio Gaiani e Andrea Ferri di Bologna e Luca Mandrioli di Vignola) chiamati a gestire il concordato preventivo con riserva presentato dalla Cmc una settimana fa, prenderanno possesso oggi del nuovo ruolo. «Non ci sono particolari novità in questa fase - spiega Davide Conti della Fillea Cgil - perché non si conoscono le strategie concordatarie. Quello che è apparso chiaro dall'assemblea è la preoccupazione per il futuro occupazionale e anche lo sgomento per come la situazione è precipitata in pochi giorni». Conti non nasconde che «c'è una forte aspettativa su quanto potremo fare noi come sindacato, però dobbiamo attendere l'insediamento dei commissari e conoscere le loro prime valutazioni sulla situazione». Per ora è prevedibile una nuova riunione in Regione del tavolo di crisi-Cmc. «Io spero che nei prossimi giorni i commissari comincino



ALL'OPERA
A sinistra lavoratori della Cmc di Ravenna impegnati in uno dei tanti cantieri che hanno in giro per il mondo; in alto a destra il commercialista Antonio Gaiani, uno dei tre commissari nominati per gestire il concordato

a spiegarci più nel dettaglio lo stato dei fatti» aggiunge Mauro Strada della Feneal Uil. La preoccupazione si fa strada anche tra i tanti fornitori ravennati della cooperativa di costruzione.

LA CRISI finanziaria della Cmc colpisce di riflesso imprese edili, aziende del porto e dell'autotrasporto, noleggiatori di mezzi e via dicendo. E il paradosso è che a fronte dell'indebitamento di 800 milioni c'è un contenzioso con Anas, con lo Stato quindi, per 1,2 miliardi di euro e commesse per 4,6 miliardi. Per oggi è in programma anche un incontro tra Coop Alleanza 3.0 e i vertici della Cmc sul Mercato coperto. Anche ieri nel cantiere di Piazza Costa c'era un solo furgone e scarsissimo movimento di operai. Oggi potrebbe esserci il chiarimento per concludere positivamente la riqualificazione. Da ricordare che Cmc faceva parte anche della cordata di imprenditori impegnati nel rilancio dell'aeroporto di Forlì. «La compagine di maggioranza insieme agli altri soci - spiega Ettore Sansavini, big della cordata - è molto solidale con Cmc con l'augurio che possa superare al più presto il proprio problema. Continueremo il nostro impegno come da programma».

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VERTENZA TUTTA IN SALITA

In ostaggio

Due dipendenti della cooperativa vengono trattenuti in Kuwait come merce di scambio per il mancato pagamento di alcuni subappalti. Ora sono tornati in Italia

Lo choc

A stretto giro si diffonde la notizia che la Cmc, travolta dalle richieste di fallimento di banche e creditori, ha presentato in Tribunale richiesta di concordato

Lo stallo

Ieri in assemblea due ore di confronto con il sindacato. Non sono emerse novità in quanto i tre commissari chiamati a gestire il concordato entrano in carica da oggi

LE SPINE DELLA SANITÀ

IL PRIMARIO DEL REPARTO
MANCA ANCORA: «MA ASSIEME
ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
PRESTO LO NOMINEREMO»

POCHI RADIOLOGI
«NE È STATO DISPOSTO
IL RECLUTAMENTO
PER COPRIRE IL FABBISOGNO»

«Di notte un medico per 150 pazienti» L'Ausl: «Difficile trovare personale»

Le critiche della Uil all'ospedale sull'organico di Medicina

«A QUASI un anno dall'ultima 'emergenza influenzale' nell'Ospedale di Ravenna, purtroppo constatiamo che nulla è cambiato, anzi ad esempio la situazione nel reparto di Medicina del Santa Maria delle Croci, il più grande dell'Ausl della Romagna, è addirittura peggiorata». Ad affermarlo è la Uil che rileva anche altre disfunzioni nell'organico ospedaliero. La replica dell'Ausl Romagna non si fa attendere: «Le difficoltà dei reclutamenti di alcune figure di personale medico purtroppo persistono, non solo a Ravenna e in Romagna, ma su tutto

IL SINDACATO

«Non c'è mai stato l'aumento degli organici promessi per il reparto di Medicina»

il territorio nazionale, e questo è il motivo per cui gli organici delle Medicine di Ravenna e Lugo, in particolare, non sono ancora stati completamente ripristinati, così come vi sono difficoltà anche in altri ambiti dell'Ausl Romagna, e comunque nessun concorso espletato dall'Ausl, e sono stati tanti, è mai andato deserto».

LA CRITICA della Uil è puntigliosa. «Non c'è mai stato l'aumento degli organici promesso e i medici effettivamente in servizio nel reparto di Medicina sono sempre meno», dice il sindacato, tanto che di pomeriggio «si è stati costretti a ridurre la presenza a un solo medico per piano, e si continua ad avere un solo medico di notte per una media di 140/150 pazienti ricoverati tra appoggi vari e reparto 'polmone' - situazione unica in Romagna e in tutta la Regione».

L'arrivo del primario universitario, in seguito alla convezione tra



IN CORSIA

La Uil lamenta criticità nel reparto di Medicina (repertorio)

Ausl Romagna e Università «che avrebbe dovuto risollevarne le sorti del Reparto, non c'è ancora stato e non si sa neanche il perché». A proposito di concorsi il sindacato afferma che «quelli espletati per sostituire i tanti medici della Medicina andati via risultano quasi deserti, forse perché i professionisti preferiscono altre sedi più at-

trattive di Ravenna come fece l'ex primario che ricordiamo ha lasciato Ravenna per trasferirsi a Budrio».

Per l'Ausl invece «gli organici dell'ambito di Ravenna negli ultimi anni sono cresciuti relativamente a tutte le figure professionali, crescita che è stata proporzionale a quella degli altri territori, e

che complessivamente ammonta nell'ultimo triennio a circa mille unità di personale. Smentiamo, ancora una volta, categoricamente, una carenza di personale insostenibile».

I VERTICI sanitari aggiungono alcune informazioni. «Questa settimana sono state espletate le prove del concorso per medici internisti cui hanno partecipato 12 candidati e dalla prossima settimana si procederà speditamente con i reclutamenti per fare in modo che entro il mese di dicembre possano essere in servizio tutti quelli necessari». In virtù dell'ultimo

L'AUSL

«In 12 hanno partecipato al concorso per internisti: più personale a dicembre»

concorso recentemente concluso per medici radiologi «è già stato disposto il reclutamento di tutti i radiologi necessari a coprire il fabbisogno di tutti gli ambiti territoriali, compreso ovviamente quello di Ravenna. Una volta concluso il ripristino di tutti gli organici si valuterà la possibile attivazione della guardia radiologica anche per Lugo e Faenza».

Gli accordi con l'Università di Bologna per l'individuazione del Direttore della 'Medicina interna' di Ravenna «stanno procedendo con l'obiettivo di addiventare alla nomina effettiva nel più breve tempo possibile. In attesa, si stanno completando le procedure amministrative per realizzare lo sdoppiamento in due unità operative con vocazioni distinte».

Infine, è stata espletata la selezione per il primariato di Cardiologia «si stanno perfezionando le procedure di nomina e il direttore entrerà in servizio in tempi rapidi e verosimilmente entro l'anno».



RAVENNA



MANCANO I CAMICI BIANCHI NUOVI CONCORSI



Una veduta dall'alto dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna

Uil: «Medicina sempre peggio» Ausl: «In arrivo dottori e primari»

Il sindacato: «Di pomeriggio ridotta la presenza a un solo professionista per piano; uno solo di notte per 140/150 pazienti ricoverati, situazione unica in tutta la regione»

RAVENNA

Carenza di medici, specie nel reparto di Medicina, primariati vacanti e gli ospedali di Faenza e Lugo senza una guardia radiologica h24. Ad accendere nuovamente i riflettori sulle criticità degli ospedali del territorio è la Uil: «A quasi un anno dall'ultima "emergenza influenzale" dell'Ospedale di Ravenna, dopo le tante promesse seguite alle denunce dei professionisti e della Uil, alle interrogazioni e discussioni in consiglio comunale, purtroppo constatiamo che nulla è cambiato, anzi ad esempio la situazione nel reparto di Medicina di Ravenna, il più grande dell'Ausl Romagna, è addirittura peggiorata».

Pochi medici e senza primario

Scendendo nel dettaglio, la Uil rammenta che «non c'è mai stato l'aumento degli organici promesso e i medici in servizio in Medicina sono sempre meno, tanto che di pomeriggio si è stati costretti a ridurre la presenza a un solo medico per piano, si continua ad avere un solo medico di notte per una media di 140/150 pazienti ricoverati tra appoggi vari e reparto "polmone" - situazione unica in Romagna e in tut-

ta la Regione. L'arrivo del primario universitario, in seguito alla convezione tra Ausl e Università che avrebbe dovuto risolvere le sorti del reparto, non c'è ancora stato».

Concorsi deserti

Di difficile soluzione appare il problema della carenza di camici bianchi, dal momento che, mette

NUOVI INTERNISTI CONCORSO CONCLUSO

Terminate le prove del concorso per internisti, cui hanno partecipato 12 candidati: entro dicembre in servizio i medici necessari

PRIMARI PER MEDICINA E CARDIOLOGIA

Per il primario di Medicina di Ravenna, «nomina nel più breve tempo possibile». Nuovo direttore di Cardiologia entro l'anno»

in luce il sindacato, «i concorsi espletati per sostituire i tanti medici della Medicina andati via risultano quasi deserti, forse perché i professionisti preferiscono altre sedi più attrattive di Ravenna, come l'ex primario che lasciò Ravenna per Budrio. Il problema delle Medicine riguarda tutta la provincia; le carenze di personale sono le più pesanti rapportate alla popolazione di riferimento, dato indiscutibile».

Ospedali senza direttori

La Uil ricorda anche che «in nessuno dei tre ospedali della provincia vi è un direttore sanitario di ruolo, e i presidi di Faenza e Lugo, nonostante gli alti carichi di lavoro e la popolazione assistita, sono gli unici in Romagna privi di una guardia radiologica sulle 24 ore». Chiaro il messaggio lanciato dal sindacato alle istituzioni e alla direzione dell'Ausl: «È il momento di passare dalle parole ai fatti per riportare la situazione sanitaria del Ravennate in linea con le altre realtà aziendali e regionali, con un deciso e tangibile cambio di passo».

L'Ausl: «Organici cresciuti»

Arriva a stretto giro la risposta da Largo Chartres: «Le difficoltà dei re-

clutamenti di alcune figure di personale medico purtroppo persistono, su tutto il territorio nazionale: è per questo che gli organici delle Medicine di Ravenna e Lugo, in particolare, non sono ancora stati completamente ripristinati, così come vi sono difficoltà anche in altri ambiti dell'Ausl Romagna». L'Ausl precisa che «gli organici dell'ambito di Ravenna negli ultimi anni sono cresciuti per tutte le figure professionali, in proporzione a quella degli altri territori: complessivamente nell'ultimo triennio circa mille unità».

Radiologi e internisti

La direzione dell'azienda sanitaria riferisce poi che questa settimana sono state espletate le prove del concorso per medici internisti, cui hanno partecipato 12 candidati, e dalla prossima «si procederà spedatamente con i reclutamenti, per fare in modo che entro dicembre possano essere in servizio tutti quelli necessari. Mentre, in virtù dell'ultimo concorso recentemente concluso per radiologi, è già stato disposto il reclutamento di tutti i medici necessari a coprire il fabbisogno di tutti gli ambiti territoriali: una volta concluso il ripristino di tut-

ti gli organici si valuterà la possibile attivazione della guardia radiologica anche per Lugo e Faenza».

Primari e direttori degli ospedali

Quanto al primario della Medicina interna di Ravenna, da Largo Chartres fanno sapere che «gli accordi con l'Università di Bologna stanno procedendo con l'obiettivo di giungere alla nomina effettiva nel più breve tempo possibile». Nel frattempo «si stanno completando le procedure per realizzare lo sdoganamento in due unità operative con vocazioni distinte. Si stanno inoltre perfezionando le procedure di nomina per il primario di Cardiologia: entrerà in servizio verosimilmente entro l'anno».

Per quanto riguarda i posti apicali di ruolo non ancora coperti delle direzioni mediche ospedaliere, l'Ausl ricorda di aver «ereditato» una situazione «a dir poco complicata»: «Si è pertanto lavorato per andare a definire un quadro organizzativo finalmente ordinato. Nel corso del primo semestre 2019 si svolgeranno le procedure di selezione dei direttori, rafforzando il percorso che ha già condotto negli ultimi tre anni alla copertura di 51 nuovi primari su tutta l'Azienda».

SANITÀ A PEZZI

PROBLEMI DI MUFFA

A PRIMAVERA I DIPENDENTI CHE LAVORAVANO AL QUINTO PIANO AVEVANO CHIESTO E OTTENUTO DI ESSERE SPOSTATI AL TERZO MA SOLO PER VIA DELLA MUFFA E DELLE INFILTRAZIONI

VIA DE GASPERI NESSUN FERITO

Ausl, crolla il soffitto all'ultimo piano della Direzione

CROLLA una porzione di soffitto, paura negli uffici dell'Ausl in via De Gasperi. Nessun ferito fortunatamente, ma la caduta a terra di parecchio materiale edile dal soffitto getta luci sinistre sullo stato dell'edificio. Il crollo è avvenuto all'ultimo piano - il quinto - dello stabile in cui si trovano la direzione e la sede legale dell'Ausl. Nessuno era lì fortunatamente, perché il piano non era utilizzato da qualche mese e conteneva soltanto un archivio con faldoni e documenti: a primavera infatti i dipendenti che lavoravano lì avevano chiesto e ottenuto di essere spostati temporaneamente al terzo piano per via del forte odore di muffa e delle infiltrazioni che creavano anche problemi all'energia elettrica, che spesso saltava a causa dell'acqua. Al momento del crollo, avvenuto mercoledì pomeriggio, erano presenti dipendenti dell'azienda sanitaria nei quattro piani sottostanti. Nei giorni scorsi erano stati fatti dei sopralluoghi nell'edificio, in affitto all'Ausl, per i problemi di infiltrazioni. Ora serviranno lavori ben più imponenti, e nel frattempo tutto il quinto piano è stato chiuso e messo in sicurezza. I piani inferiori invece continuano ad essere utilizzati come sempre.

«È assurdo» - è il commento di Da-

niele Bedetti, segretario regionale provinciale Fials, Federazione italiana autonomie locali e sanità - che la direzione sanitaria progetti di costruire nuovi grandi immobili e lasci in questo stato quelli che già utilizza». A questo proposito, Bedetti da anni sta portando avanti una battaglia per eleggere gli Rls Fials, Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: «L'azienda Ausl Romagna è tutt'altro che piccola, e serve che ci siano Rls in numero adeguato così come riportato anche da linee guida della Regione - prosegue Bedetti -. Sono anni che chiediamo di nominarli, ma l'azienda tergiversa».

È PREOCCUPATO anche Paolo Palmarini, segretario generale Uilfpl: «I dipendenti erano stati spostati solo per la muffa, nessuno immaginava problemi strutturali - dice -. I dipendenti hanno diritto di lavorare in tutta sicurezza. Va verificata l'integrità strutturale dell'edificio a partire dal quinto piano. Da tempo si vocifera della possibilità di spostare le attività in una nuova palazzina, ma ora tra i tempi per sistemare quella di via De Gasperi e quelli per costruire la nuova rischiamo di non far lavorare i dipendenti al sicuro».

Sara Servadei
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCINACCI

Il quinto piano dopo il crollo, con le travi ora visibili sul soffitto e il materiale edile a terra. Ora è stato chiuso per motivi di sicurezza



Daniele Bedetti

SEGRETARIO PROVINCIALE FIALS

È assolutamente assurdo che la direzione sanitaria dell'Ausl Romagna progetti di costruire nuovi grandi immobili e lasci invece in questo stato quelli che già utilizza



Paolo Palmarini

SEGRETARIO GENERALE UILFPL

I dipendenti hanno il diritto di lavorare in tutta sicurezza, e invece sono stati spostati solo per la muffa. Ora va verificata l'integrità strutturale dell'edificio a partire dal quinto piano



Noi Ravennati di ANDREA DEGIDI

I due volti delle case famiglia

Via Salara, 40

NEGLI ultimi anni diversi indicatori facevano presagire come il tema dell'assistenza e/o dell'accoglienza delle persone anziane potesse rappresentare una priorità. In Italia circa 8.500.000 persone vivono sole, di queste circa 3.400.000 sono vedove/i e persone anziane e non vi è dubbio che cosa diversa è la solitudine voluta da quella obbligata. L'aumento dell'aspettativa di vita, la riduzione e la diversa composizione dei nuclei familiari, l'età pensionabile più avanzata che non permette di dedicare maggiore tempo all'assistenza nel contesto familiare o parentale sono solo alcuni elementi che hanno contribuito a far sì che oggi molti singoli e molte famiglie, non trovando risposte in strutture pubbliche, si rivolgono alle case famiglia, soprattutto nelle città dove le reti relazionali sono meno presenti rispetto alle zone rurali. Maggiore è la domanda e maggiore è l'offerta, una legge di mercato che ha portato ad un incremento sensibile di aperture di queste attività, in particolare in Comuni con anzianità media molto alta come accade a Ravenna.

Posto che a Ravenna è necessario garantire un maggior numero di disponibilità in strutture di assistenza, la convinzione della Uil, supportata dalla maggioranza degli studi in merito al tema dell'assistenza alla popolazione anziana, porta a sostenere che per quanto possibile le persone non dovrebbero essere sradicate dalla propria storia e dai propri ricordi; dovrebbero quindi essere potenziati tutti quei servizi che vanno in questa direzione, ad es. del potenziamento rete rete di assistenza domiciliare e centri diurni. Su questo tema è urgente il riavvio del confronto sui tavoli distrettuali con l'obiettivo di consentire una appropriata e più armonica programmazione dei servizi per gli anziani. Per quanto attiene alle case famiglia vanno in ogni caso maggiormente controllate attraverso il potenziamento di alcuni specifici servizi (Polizia Locale e Igiene Pubblica) e ricondotte ad una legislazione più stringente, per questo la Regione

Emilia Romagna si è impegnata, in un accordo con Uil, Cgil, Cisl e Anci a promuovere una legislazione nazionale che superi l'attuale, troppo labile e che poco si addice ad una attività molto delicata quale è quella di accoglienza delle persone. Già la Legge Regionale n.11 del 27 luglio 2018 dispone all'art. 36 che il soggetto gestore non può iniziare l'attività prima della data di presentazione della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) all'amministrazione comunale competente.

Uil

In un mondo con tante attività fallite e numerosi lavori tradizionali destinati all'estinzione, negli ultimi anni, complice anche l'allungamento della vita, la terza età è diventata fonte di un business garantito, che non conosce crisi. E come sempre accade in questi casi, fra i tanti che si occupano degli anziani con amore e professionalità, c'è anche chi si fa pochi scrupoli, violando spesso la legge, e così quello che ti resta in mano è l'impressione palpabile di una realtà fuori controllo. La Regione sta correndo ai ripari con un sistema che dovrebbe premiare le case famiglia che si adegueranno ai nuovi regolamenti. Può essere uno stimolo in più, ma l'arma migliore resta quella di intensificare i controlli, anche a sorpresa. Perché non c'è niente di peggio che tradire la fiducia di un anziano e della famiglia che te l'ha affidato.

andrea.degidi@ilcarlino.net

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

via Salara, 40 - 48121 - RAVENNA

Tel. 0544 / 249611 - Fax 0544 / 39019

@ E-mail:

cronaca.ravenna@ilcarlino.net

LUGO

POLIZIA MUNICIPALE ANCHE IL SINDACATO UIL FPL INTERVIENE SULLE QUESTIONI LEGATE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

«Restano ancora problemi su turni e rotazione del personale»

«LA UIL Fpl non gioca a nascondino». Così esordisce la Uil a proposito dello stato di agitazione proclamato dal Sindacato autonomo di Polizia Locale (Sulpl) per la Polizia Locale della Bassa Romagna al fine di contestare alcuni problemi legati all'organizzazione del servizio. Successivamente, prosegue la Uil Fpl, «un altro sindacato (Funzione Pubblica Cgil) e il Comando della Polizia Locale hanno smentito, spiegando come, al contrario, la trattativa in corso con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna stia portando a soluzioni concrete. Come Uil Fpl verificheremo se vi sono le reali volontà, da parte dell'Unione dei Comuni, di definire soluzioni concrete, a partire dal fatto che la Uil Fpl ha più volte invitato la comandante e alcuni sindaci dell'Unione a riconsiderare vari

aspetti organizzativi. Le problematiche emerse maggiormente sono infatti legate all'organizzazione dei turni e alle rotazioni del personale nei diversi Comuni all'interno del perimetro dell'Unione. Al momento registriamo esclusivamente una

'VIGILEREMO'

«Vedremo se l'Unione dei Comuni vuole veramente trovare soluzioni concrete»

leggera apertura della parte pubblica, ovvero la possibilità per gli agenti di Polizia di poter essere assegnati prioritariamente in una specifica area territoriale, senza che però sia mai stato definito un periodo minimo di permanenza, cosa rilevante



Era stato il sindacato Sulpl a proclamare lo stato di agitazione del personale della Polizia locale della Bassa Romagna

visto che un'eccessiva frequenza delle rotazioni non si coniuga con l'obiettivo cui l'amministrazione stessa intendeva tendere». Uno degli obiettivi principali dell'organizzazione, prosegue Uil Fpl, «è stabilire un diretto contatto degli agenti di Polizia Municipale coi cittadini, attraverso la presenza quotidiana sul territorio, per prevenire e risolvere fenomeni di disagio sociale derivanti anche da forme di degrado, inciviltà, illegalità. Tutto ciò non può avvenire se gli agenti vengono fatti ruotare sui 9 comuni ogni 3 mesi come pacchi postali. Per conoscere bene le realtà particolari e gli abitanti della zona serve tempo. La Uil Fpl si aspetta che su questi temi vi sia, da parte dell'Unione, la ricerca di soluzioni condivise e adottate in tempi ragionevoli».

I.m.

✉ **CERVIA***Giusto allungare
il servizio di salvataggio*

LA UIL valuta positivamente la decisione di aver ripristinato il servizio di salvataggio dal 13 al 16 settembre nel territorio di Cervia, rispetto a quanto previsto dall'ordinanza regionale e comunale. Ciò ha permesso di continuare a garantire un servizio fondamentale e altamente professionale ai numerosi turisti che, incentivati dal caldo, dal bel tempo e dai numerosi eventi previsti nel mese di settembre, continuano ad affollare le spiagge di Tagliata, Pinarella, Cervia e Milano Marittima. Come l'anno scorso, in occasione dell'Ironman alcuni marinai di salvataggio verranno impiegati nel prossimo weekend per garantire la sicurezza degli atleti durante le gare. Queste giornate, aggiuntive rispetto a quanto previsto dall'ordinanza balneare comunale e regionale, sono un importante passo avanti per la località di Cervia, che da sempre punta a destagionalizzare con eventi ormai consolda-

ti e di grande richiamo turistico e che si è caratterizzata per la sicurezza delle sue spiagge. Considerate le dichiarazioni dell'assessore regionale al turismo Andrea Corsini, auspichiamo l'apertura di un tavolo di confronto sia a livello regionale che comunale fra le Istituzioni, le OO.SS e le parti datoriali per consolidare e programmare al meglio la sicurezza balneare nel periodo di 'bassa stagione'. Riteniamo utile prevedere una verifica nella prima settimana di settembre coinvolgendo anche la Capitaneria di porto, per valutare, tramite dati oggettivi, le presenze e, per quanto possibile, valutare la situazione climatica al fine di garantire una sempre più adeguata sorveglianza balneare anche nei periodi definiti di 'bassa stagione' che in realtà non lo sono.

Ryan Paganelli,
Cervia



I marinai di salvataggio sulla spiaggia

Servizio salvataggio a settembre, la Uil: «Utile valutare il meteo»

Il sindacato valuta positivamente il ripristino del presidio la scorsa settimana

CERVIA

La Uil valuta "positivamente" la decisione della Cooperativa bagnini di ripristinare il servizio di salvataggio dal 13 al 16 settembre lasciando così un presidio di sicurezza sulle spiagge.

«Ciò ha consentito di garantire un servizio altamente professionale – sottolinea il segretario Ryan Paganelli –, ai numerosi turisti che, attirati dal caldo, continuano ad affollare le spiagge cervesi».

«Come l'anno scorso – aggiunge –, alcuni Marinai di salvataggio verranno impiegati nel prossimo weekend, in occasione dell'Ironman, per garantire la sicurezza degli atleti durante le gare. Queste gior-

nate, aggiuntive rispetto a quanto previsto dalla ordinanza balneare, sono un importante passo avanti per Cervia. Da sempre si punta a destagionalizzare con eventi consolidati e di grande richiamo turistico, ma la città si caratterizza anche per la sicurezza sulle spiagge. Considerate le dichiarazioni dell'assessore regionale Andrea Corsini, auspichiamo l'apertura di un tavolo di confronto, per programmare al meglio questo servizio nei periodi di bassa stagione».

«Sarebbe utile prevedere una verifica della situazione (soprattutto meteo) nella prima settimana di settembre – conclude Paganelli –, coinvolgendo anche la Capitaneria di porto, per valutare attraverso i dati oggettivi (fra cui anche le presenze) il da farsi. Anche nei periodi di bassa stagione deve essere garantita una adeguata sorveglianza in mare».

Ravenna

CAMPANELLA STONATA

Ritorno in aula fra i problemi tra reggenze e cattedre vacanti

Il segretario della Uil Scuola: «Rimane una costante mancanza di docenti di ruolo. Grazie all'impegno degli insegnanti evitato il rischio delle classi pollaio»

RAVENNA

Primo giorno di scuola ieri per gli studenti ravennati ai quali giunge il video augurio del sindaco, Michele De Pascale, che auspica per loro una permanenza «nel luogo della crescita, dell'incontro, della socialità e della cultura. Un luogo che vi invita a vivere Ravenna e i suoi eventi culturali». Agli stessi ragazzi giunge l'accorato saluto della

dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Agostina Melucci, che spiega come «la scuola deve continuare a rimanere, nei confronti degli alunni come della società, uno dei principali fattori di conservazione alta e di forte innovazione insieme. Auguro agli alunni di trovare anche quest'anno buoni Virgilio, nelle persone e nei libri; lo stesso augurio, rafforzato, rivolgo a chi insegna, dirige o assolve a compiti

amministrativi».

Ma l'apertura delle scuole mantiene anche un risvolto della medaglia non così positivo. A rilevarlo è il segretario provinciale della UilScuola, Fabio Tomasoni: «La nostra realtà ricalca le medesime difficoltà del sistema di reclutamento farraginoso che riscontriamo a livello nazionale. Permangono molte situazioni in cui le presidenze degli istituti sono state coperte

da reggenze, benché il concorso nazionale per i presidi sia ormai stato compiuto da oltre un anno e tutti ci chiediamo quali ne siano stati gli esiti». Poi il problema delle cattedre vacanti: «Il lavoro dei dirigenti scolastici e le graduatorie ampie della nostra realtà coprono, attraverso le supplenze, una costante mancanza di docenti di ruolo. Il problema è amplificato nella scuola dell'infanzia ed elementari su

cui continua ad insistere la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso i diplomati magistrali dalle graduatorie. Ma la situazione è strutturalmente carente e in altre province si ricorre all'unificazione delle classi. Qui non accade per l'impegno del sistema locale, ma servono politiche nazionali risolutive per un paradosso che continua a ripetersi ad ogni avvio dell'anno scolastico».



Sopra l'entrata del liceo Classico e alcuni bambini accompagnati all'ingresso del Mordani